

il Quotidiano *della Basilicata*

Anno 10, n.137€ 1.20

In abbinata obbligatoria con Italia Oggi

Venerdì 20 maggio 2011

www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971-69309, fax 0971-601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835-256440, fax 0835-256466

dell'ospedale di Potenza fa domanda per rientrare alla direz

Carlo, Cannizzaro ci rip

ma il Consiglio dei ministri impugna la legge luca

Tricarico

«Quel cannone appartiene a noi» Il neo sindaco Melfi piomba ad Accettura e se lo porta via

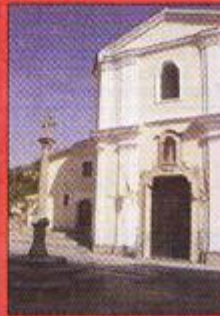


Eletto da pochi giorni, il primo atto del sindaco di Tricarico è stato questo. Qui il prelevamento del cannone tra l'ira dei cittadini di Accettura

a pagina 30

Il Caso

Sesso
con la
parrocchiana
Rinviato
a giudizio
per stupro
il prete
di Pantano
di Pignola



a pagina 15

pe

La riv
quara
trova

Il sindaco Buonanova: «L'avevamo previsto acquistandone già un altro in sostituzione»

Melfi si è ripreso il suo cannone

Blitz del neo sindaco ad Accettura per recuperare il cimelio prestatato da Tricarico

TRICARICO - L'aveva detto il giorno prima, nella riunione tenuta nel Municipio riconquistato ("Dapprima faremo ritornare il cannone dato al Comune di Accettura nella nostra piazza..."), e l'ha subito fatto.

Antonio Melfi, il neo sindaco di Tricarico, si è andato a riprendere immediatamente quel cannone antico, che il suo predecessore aveva "colpevolmente" concesso in comodato d'uso ad Accettura lo scorso anno. Melfi, a bordo di un camioncino adeguatamente munito di gru e accompagnato da un vigile urbano, nel tardo pomeriggio di mercoledì è giunto nella piazza di Accettura dove, di fronte a un pubblico, in parte sbigottito ed in parte divertito, ha seguito direttamente l'operazione di prelievo del manufatto bellico. Un blitz in pienostile del personaggio Melfi.

Uno stile molto apprezzato dai suoi concittadini, almeno a giudicare dalla messe di voti che gli hanno riservato per richiamarlo in municipio. Quando parliamo di blitz, in verità, lo facciamo solo in riferimento alla velocità dell'azione, in quanto, come ci ha riferito il sindaco di Accettura, Nicola Buonanova, il suo collega di Tricarico gli aveva preannunciato questa sua "azione" telefonicamente. Nessuna polemica, quindi, fra i due.

Gli accettesi, se non ci fossero stati dei presenti all'atto del prelievo, forse non se ne sarebbero nemmeno accorti. Infatti, il sindaco Buonanova appena appreso di quanto il suo collega stava per mettere in opera, ha immediatamente provveduto alla sostituzione di quel cannone con un altro che nel frattempo era stato recuperato dall'amministrazione cittadina, proprio in previsione di una possibile restituzione di quello ricevuto in prestito. Infatti, già alla mezzanotte dello stesso giorno in cui Melfi si è ripreso il proprio cannone, il monumento ai caduti di Accettura era stato ricomposto con un nuovo simile manufatto.

Ed è a questo voler procedere a un rapido ripristino dell'impianto monumentale, che è dovuta l'assenza di



Il sindaco Melfi presenzia al recupero del cannone ad Accettura. In basso il cannone riposizionato nella piazza di Tricarico



Buonanova all'atto del "prelievo" da parte del collega di Tricarico.

Nessuna polemica con Melfi, quindi, ci tiene a precisare il primo cittadino accettese. Anzi, lo stesso, coglie l'occasione per rivolgere «un ringraziamento al sindaco uscente Raffaello Marsilio e alla stessa città di Tricarico per avere consentito in questo lasso di tempo (poco meno di un anno) l'uso di questo manufatto bellico». Buonanova ricorda che dopo il proprio insediamento si intese valorizzare un'area inutilizzata della villa comunale con l'installazione di un monumento che ricordasse i caduti nelle varie guerre. Una installazione che si voleva fosse anche un messaggio di pace con l'utilizzo di un cannone con la

bocca di fuoco tappata. Al Comune di Tricarico che ne possedeva due di cannoni dismessi del Demanio marittimo, fu fatta la richiesta (che fu accolta), nella scorsa estate, di concederne uno in comodato d'uso gratuito con la clausola di restituzione dello stesso in qualsiasi momento ne fosse stata fatta richiesta.

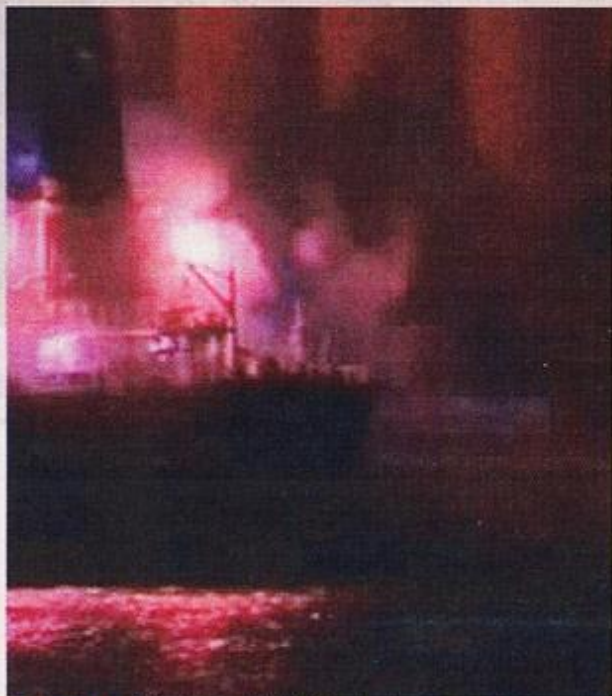
«Niente di straordinario - quindi - ci dice Buonanova - rispetto al prelievo effettuato da Melfi. Era nei patti ed era una eventualità contemplata al punto che, come si è visto, già ci si era premuniti in tempo». Buonanova, comunque, ci tiene a stigmatizzare «l'atteggiamento di personaggi dell'opposizione che erano lì presenti che gioivano mentre avveniva il prelievo. Agli stessi dico che

forse farebbero meglio a gioire per la mole di investimenti che l'amministrazione cittadina sta mettendo in campo nell'interesse di Accettura».

Così il cannone è tornato in piazza Garibaldi a Tricarico. I cannoni erano stati tolti dalla piazza e portati presso il campo sportivo "Paolo Carbone". Melfi, mercoledì sera alle 22.00, ha fatto riposizionare i cannoni lì dove li aveva posati anni fa. Queste le sue parole: «Avevo preso l'impegno con la popolazione per il loro ritorno; la gente era risentita dall'atto, dal gesto di averli visti abbandonati al campo sportivo. Avevo promesso di riposizionarli nel giro di 24 ore e così è

Vito Bubbico
provinciamt@luedi.it

INAI. IL COLONNELLO RIAPPARE IN TV



AFFONDATA Una delle unità fibiche bombardate dalla Nato

A MARZO +8%

Volano gli ordinativi
l'industria può respirare

A PAGINA 21 >>

IN APPELLO

«Non ci fu estorsione»
assolto Dell'Utri

A PAGINA 14 >>

IN BASILICATA SCOPPIA LA GUERRA DEL CANNONE

di **CARMELA FORMICOLA**

Sono arrivati in piazza a bordo di un camioncino e davvero sembravano i personaggi di un film. Come quando Tognazzi, Montagnani e company piombano a Pisa con tanto di funi per raddrizzare la famosa torre pendente. La zingarata lucana si è consumata ieri, metà mattina, ad Accettura, paese noto nel mondo per i riti agresti.

SEGUE A PAGINA 25 >>

La guerra del cannone

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Quelli, quelli col furgoncino, planavano da Tricarico, dall'altra parte della foresta di Gallipoli Cognato che divide i due paesi. A capo della spedizione, Antonio Melfi, già sindaco di Tricarico in svariate stagioni ma anche nuovo sindaco, fresco di rielezione. Sono arrivati in piazza, hanno scardinato il vecchio cannone a guardia del monumento ai caduti, lo hanno caricato sul furgone e se lo sono portato a casa. «È nostro, ce lo riprendiamo», hanno detto dinanzi a un piccolo pubblico sgomento e divertito che cominciava a far foto con i videofonini.

È vero - va detto - il cannone è dei tricaricesi, gemello di un'altra bocca di fuoco rimasta in paese a vegliare altri caduti in guerra. Alla gente di Accettura l'artiglieria era stata prestata, o meglio, data in comodato d'uso gratuito. Il sindaco di Accettura, Nicola Buonanova, voleva un simbolo bellico forte da sistemare accanto al monumento ai caduti. Una bella roba imperialista. «Voi ne avete due di cannoni, datene uno a noi». Cortesie tra campanili.

Ma al vecchio/nuovo sindaco di Tricarico questa cosa non è andata giù. «Cosa devi fartene tu di un simbolo di guerra, tu che sei pure socialista?».

Sarà così vero che in certi posti della Basilicata si campa cent'an-

ni perché grazie a Dio mancano pensieri molesti, che l'intera campagna elettorale del vecchio/nuovo sindaco è stata giocata sull'annunciata crociata per la riconquista del cannone. Disoccupazione, isolamento, qualità della vita, strade dissestate? No, no: il cannone.

In verità, guelfi e ghibellini della collina materana hanno ruggini antiche. Il contenzioso nasce per il possesso della foresta di Gallipoli-Cognato, un tempo di proprietà delle clarisse di Tricarico, ventre meraviglioso e lussureggiante incastonato tra i due territori. Nell'Ottocento, quando i briganti battevano il bosco per scorribande insurrezionali, i giudici del Tribunale ne consegnarono la definitiva proprietà ad Accettura. Fascinosa, sì, la foresta di Cognato, con i resti di antichissime fortificazioni e quelle mure megalitiche che dal Monte Crocchia dominano la vallata, echi infiniti di un tempo in cui dai picchi dell'Appennino potevi controllare l'arrivo di nemici, barbari e invasori che risalivano minacciosi le pendici. Aivoglia a cannoneggiare, da lì sù.

E d'altra parte che i tricaricesi siano un popolo sanguigno lo canta perfino Rocco Scotellaro (tricaricese illustre): «La mia patria è dove l'erba trema». Un tempo «scacciavano le stelle con la frusta». Oggi si riprendono il cannone. Può sempre servire.

Carmela Formicola

XII MATERA PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Sabato 21 maggio 2011

ACCETTURA ERA STATO CONCESSO IN COMODATO D'USO ALL'AMMINISTRAZIONE

Il sindaco di Tricarico irrompe in piazza e si riprende il cannone

ANGELO LABBATE

● **ACCETTURA.** Sembravano archiviate le belle storie di paese che deliziavano le generazioni del passato, alcune assurde a dignità letteraria, come i racconti di Giovannino Guareschi, o il poema eroicomico "La secchia rapita", in cui Alessandro Tassoni racconta le vicende belliche tra bolognesi e modenesi per il furto di un recipiente di legno di scarso valore. Al centro di una contesa tra Antonio Melfi, fresco di rielezione a sindaco di Tricarico e il Comune di Accettura, c'è un cannone, un vecchio catorcio arrugginito, che insieme al gemello, dono che negli anni 1930 l'ingegnere Monaco aveva fatto al suo paese, era stato collocato intorno al monumento ai Caduti di Tricarico. Rimossi, erano stati accantonati in un deposito. Il sindaco di Accettura, Nicola Buonanova, alla ricerca di un cannone

per il monumento del paese, chiese ed ottenne l'ordigno bellico dal sindaco tricaricese Raffaello Marsilio, in comodato d'uso gratuito, con la clausola dell'eventuale restituzione, senza fare i conti con Melfi, che molto prima dell'inizio della campagna elettorale aveva scelto come cavallo di battaglia l'immediata restituzione del cannone.

Al sindaco Buonanova era stato rappresentato l'inutilità di un orpello anacronistico, in contrasto con la sua militanza in un partito che si richiama ai valori del socialismo e, per di più, incoerente con lo spirito del monumento, che rappresenta la madre piangente mentre annota sul libro i nomi dei figli morti. Fedele alle promesse fatte ai suoi compaesani, tre giorni dopo l'investitura sindacale, Antonio Melfi con una squadra di sostenitori è venuto ad Accettura a riprendersi il dono "rapito".

In un'operazione-lampo, il cannone è stato disancorato, caricato su un camioncino e riportato a Tricarico, mentre gli accettesi presenti, compreso qualche amministratore, assistevano senza parole, o con divertimento, o addirittura fotografando a futura memoria un'azione che ha offeso l'intero paese.

In ogni storia, come dice il proverbio, c'è "una vecchia milza", un anefatto, una causa sulla quale il tempo ha steso il velo dell'oblio. C'era ruggine tra Tricarico ed Accettura per il possesso della foresta di Gallipoli-Cognato, sulla quale i tricaricesi vantavano pretese perché già di pertinenza delle Clarisse di Tricarico. Dopo una lunga lite giudiziaria, conclusasi alla fine del 1800, i 4.000 ettari di Gallipoli-Cognato furono inclusi nel territorio di Accettura, scatenando le ire di Tricarico. Sarebbe il caso di rafforzare la vigilanza...

TURSI RICOVERATA A POTENZA PER UN TRAUMA CRANICO

Investita da un furgone è grave bimba di 3 anni

SALVATORE VERDE

● **TURSI.** È stata una giornata difficile, di preoccupazione e di ansia per due famiglie, ma anche per l'intera comunità, partecipe di una tragedia evitata per un alito di fortuna nella centralissima via Roma. E forse anche per la celerità dei soccorsi. Sono infatti stazionarie, ma non annarendo disperato, le

anch'egli è sembrato molto scosso per l'accaduto.

Caduta a terra, la bambina, che non ha mai perso conoscenza ed è apparsa sempre molto reattiva, seppur chiaramente dolorante e sofferente, è stata subito soccorsa dalla madre e dagli astanti e quindi dai sanitari del "118 Basilicata", prontamente intervenuti per le prime cure. Loro stessi hanno allertato



IL BLITZ
In una operazione lampo il cannone che risale agli anni '30 è stato disancorato, caricato su un camioncino e riportato a Tricarico (foto Labbate)

ACCETTURA SUL BLOG: QUI TERRA DI NESSUNO, MAI IL NOSTRO PAESE HA AVUTO UN'AMMINISTRAZIONE PEGGIORE

Dopo il gesto arrogante dei tricaricesi sotto accusa il sindaco Buonanova

Condanna del «blitz» per sottrarre il cannone e critiche per non essersi opposti

ANGELO LABBATE

● **ACCETTURA.** Frugando nell'archivio della memoria è emerso un altro episodio di arroganza ad opera di un tricaricese verace in terra accetturase. Agli inizi del 1900 medico condotto di Accettura era don Giovanni De Maria, valente professionista, ma uomo impulsivo. Una sera fu invitato a cena da un amico. Durante il convivio, la moglie dell'anfitrione manifestò col muso lungo la sua insofferenza per l'invito, mentre marito taceva. Don Giovanni, spazientito per l'ignavia dell'amico, si alzò e mollò due schiaffoni alla donna. Intanto, il blitz di Antonio Melfi continua a tenere banco. Mentre sul sito "Tricaricoeventi" si esulta per la prima promessa mantenuta dal neo sindaco che ha riportato in piazza Garibaldi i due cannoni, uno dei simboli di Tricarico; su "Accetturaonline" imperversa il popolo dei bloggers. Fioccano i commenti, quasi tutti anonimi, ferocemente critici nei riguardi del sindaco e dei suoi collaboratori. Per Roberto è "Una brutta storia per noi accetturasi, vergogna, Accettura terra di nessuno, mai il nostro paese ha avuto un'amministrazione peggiore; Lorenzo rincara la dose: "Il cannone del sindaco di Tricarico aveva le palle, mentre quello del sindaco di Accettura ne è sprovvisto"; laconico il commento di Jones: "Caduti... in basso"; Aladino, unica voce a favore di Buonanova, accenna a un'altra storia di cannoni che vide protagonista un altro sindaco, che inviò, in più occasioni, un corriere in una città del Nord per recuperare un residuo bellico, tornando sempre con camion...vuoto. Da buon pastore, il parroco don Filardi deplora l'attenzione sulla questione del cannone, mentre si trascura la condizione dei giovani, esposti ai rischi delle droghe. Da San Pietro in Casale, Vincenzo Branda ro-

manticamente cita Sandro Pertini: "Svuotate gli arsenali di guerra e riempite i granai di grano. La minoranza consiliare, che di solito latita sui problemi, si dissocia dall'accaduto e condanna "sindaco, vice sindaco e amministratori che hanno dimostrato l'incapacità di essere garanti dei cittadini, esponendoli al rischio di porre in essere una protesta". Il sindaco **Nicola Buonanova**, imperterrito, al cannone risponde col can-

nnone. Dopo l'incursione dei tricaricesi, di notte ha fatto installare un altro ordigno bellico, neutralizzato da un mazzo di fiori in bocca. Un bel gesto di distensione, inficiato da un ignobile cartiglio: "Fotografatevi sto ca...". Appena passa la buriana, è il caso stabilire rapporti di buon vicinato tra i due paesi, nel nome dei rispettivi protettori, San Pancrazio e San Giuliano, giovani cristiani martirizzati sotto l'impero di Diocleziano.



RIPRESO Il cannone

TRICARICO LUTTO

Dalle maschere l'addio a zi' N'col' come voleva lui

● **TRICARICO.** Nicola Santangelo, per tutti i tricaricesi *zi' N'col'*, se ne è andato. Figura emblematica e primaria del carnevale di Tricarico, è stato da sempre il mandriano del gruppo della transumanza fatto di vacche e tori, i "personaggi" del Carnevale tricaricese. Sguardo severo e baffo curato, *zi' N'col'* amava usare la sua *parroc' l'* per disturbare i cenni di monta dei tori sulle vacche, felice di aver messo ordine fra gli animali. La *paroc' l'*, la pipa in legno e tutti gli accessori erano fatti a mano da lui stesso; e ne era orgoglioso. Se ne è andato all'età di 79 anni, lasciando un vuoto che sarà difficile colmare. L'ultimo desiderio di *zi' N'col'*? «Quando morirò, al funerale accompagnatemi con le maschere». Lo hanno accontentato. [v.d.l.]



Nicola Santangelo

POLICORO DENUNCIA DELLA OLA: I

Sito di interesse le cartografie no

ENZO PALAZZO

● **POLICORO.** Sono sparite in Regione le cartografie ufficiali del Sito di importanza comunitario che riguarda la foce del fiume Sinni all'interno dell'area protetta di "Bosco Pantano" di Policoro?

La grave accusa viene lanciata in una nota ufficiale dalla Ola, Organizzazione lucana ambientalista che definisce l'accaduto come «il giallo delle aree verdi della Provincia», chiedendo che il presidente **Franco Stellachiarica** cosa stia accadendo. Tutto è partito da una notizia Ansa, poi ritirata perché inesatta, sul fatto che «la Provincia avrebbe affidato per cinque anni in gestione la riserva naturale regionale Bosco Pantano alla Lega Navale di Policoro», con annessa dichiarazione del presidente Stella sul «sostegno allo start up di quello che riteniamo un progetto strategico all'interno del sistema Riserve che, con la recente istituzione della Riserva dei Calanchi, va definendosi come realtà naturalistica».

Da qui la richiesta della Ola di chiarimenti sulla «vera intenzione della Provincia per la gestione delle aree protette provinciali e in particolare sul ruolo che

eg
La
la
pe
Gi
tu
te
po
«s
bi
po
Si
Pe
m
ri:
si
at
ta
pa
fir
co
ri:
pr
pr
de
ge
vi
Jo